

***COMUNE DI SANTA MARIA DI SALA***  
***- Provincia di Venezia -***



***Documento Unico di Programmazione***  
***Sezione Strategica***

***AGGIORNAMENTO***

## PREMESSA

Il presente Schema di Documento di Programmazione (DUP) da allegarsi alla proposta di Bilancio di previsione 2015-2017 è formulato sulla base della nuova normativa contabile entrata in vigore per tutti gli enti a far data dal 01/01/2015 ma già applicata come ente sperimentatore da parte del Comune di Santa Maria di Sala così come previsto dal decreto del MEF n. 92164 del 15 novembre 2013.

L'unità di voto per l'approvazione del bilancio di previsione è costituita dalle "tipologie" per le Entrate e dai "programmi" per le Spese.

Il cambiamento dei principi contabili generali di redazione del bilancio ha comportato in particolare l'applicazione del principio contabile della competenza finanziaria "potenziata" (secondo la quale le obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate che danno luogo a entrate e spese per l'ente di riferimento sono registrate nelle scritture contabili con l'imputazione all'esercizio nel quale esse vengono a scadenza) e l'istituzione del *Fondo pluriennale vincolato*, necessario a mantenere la copertura finanziaria degli impegni che non hanno scadenza riferita all'esercizio finanziario di bilancio.

Inoltre sono accertate per l'intero importo del credito anche le entrate di dubbia e difficile esazione, per le quali non è certa la riscossione integrale (quali le sanzioni amministrative al Codice della Strada, ecc.). Per i crediti di dubbia e difficile esazione accertati nell'esercizio è effettuato un accantonamento al *Fondo crediti di dubbia esigibilità*, vincolando una quota dell'avanzo di amministrazione.

Le entrate che negli esercizi precedenti a quello di entrata in vigore del presente principio applicato sono state accertate "per cassa", devono continuare ad essere accertate per cassa fino al loro esaurimento.

In merito ai nuovi principi contabili di redazione del bilancio si evidenzia che il Principio contabile (della comparabilità e verificabilità) vigente prevede che gli utilizzatori delle informazioni di bilancio devono essere in grado di comparare le informazioni del sistema di bilancio nel tempo, al fine di identificarne gli andamenti tendenziali, e tra enti pubblici, al fine di valutarne le diverse potenzialità gestionali, gli orientamenti strategici e le qualità di una sana e buona amministrazione.

Il principio di comparabilità, già presente nelle finalità e postulati dei principi contabili degli enti locali del precedente sistema contabile, si trova ad essere sacrificato nei momenti di revisione generale delle norme sulla formazione del bilancio, com'è il caso della "sperimentazione".

Pertanto la comparabilità spazio-temporale dei documenti del sistema di bilancio trova necessariamente un limite di confronto nei precedenti bilanci redatti dall'Ente con criteri contabili "non armonizzati" ed un limite di confronto con i bilanci di altre amministrazioni non aderenti alla "sperimentazione".

A temperamento di detti limiti, si evidenzia che al bilancio di previsione redatto secondo le nuove norme e principi contabili è affiancato, solo con una funzione conoscitiva, il bilancio redatto secondo gli schemi precedenti.

## **1. Analisi strategica delle condizioni esterne all'ente**

### **1.1 Gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali**

#### **1- Il Contesto Economico Finanziario (Fonte: Banca D'Italia)**

##### **1.1.1 - L'economia Italiana (Fonte: Banca D'Italia)**

In Italia la debolezza degli investimenti risente dei margini ancora ampi di capacità inutilizzata. Prosegue invece la lenta ripresa dei consumi delle famiglie, in atto dall'estate 2013. Gli scambi con l'estero continuano a sostenere la dinamica del prodotto, malgrado le oscillazioni della domanda mondiale.

Nei mesi estivi dello scorso anno il PIL italiano è sceso dello 0,1 per cento rispetto al periodo precedente; il valore aggiunto è diminuito nell'industria, soprattutto nelle costruzioni, mentre è risultato pressoché stabile nei servizi e nell'agricoltura. L'attività economica è stata frenata dal calo degli investimenti (-1,0 per cento), sia in costruzioni sia in beni strumentali, solo in parte compensato dal rialzo dei consumi delle famiglie (0,1 per cento). La domanda estera netta ha continuato a sostenere la dinamica del PIL (per 0,1 punti percentuali). Sulla base delle indicazioni finora disponibili, il PIL sarebbe marginalmente sceso nel trimestre conclusivo del 2014; nello stesso periodo, secondo le stime della Banca D'Italia, la produzione industriale sarebbe diminuita di quasi mezzo punto percentuale in termini congiunturali. Le inchieste qualitative effettuate da Banca D'Italia nei mesi autunnali indicano valutazioni di famiglie e imprese e prospettive della domanda estera ancora incerte.

Secondo i principali osservatori un'inversione di tendenza dell'attività produttiva potrebbe verificarsi nella prima parte dell'anno; ne sarebbe tuttavia condizione necessaria un ritorno dell'accumulazione di capitale su valori positivi, Banca D'Italia stima che è probabile al 50% un punto di svolta nei primi mesi dell'anno. La variazione sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è risultata in dicembre pari a -0,1 per cento, riflettendo il calo dei prezzi delle componenti più volatili.

Anche al netto dei beni energetici e alimentari l'inflazione rimane molto contenuta, risentendo degli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata: in dicembre si è attestata allo 0,7 per cento.

##### **1.1.2 - Imprese**

Nello scorso trimestre si è lievemente attenuato il pessimismo delle imprese sulla situazione economica generale. Per quasi metà delle aziende la spesa per investimenti nel 2015 rimarrebbe invariata; le imprese che prefigurano un aumento degli investimenti prevalgono tuttavia su quelle che ne pianificano una riduzione. L'accumulazione continua a risentire di un basso utilizzo della capacità produttiva e di prospettive della domanda ancora incerte.

In novembre l'attività industriale è cresciuta dello 0,3 per cento sul mese precedente, sospinta dagli aumenti nei principali comparti produttivi ad eccezione di quello energetico. Sulla base delle stime Banca D'Italia per dicembre, la produzione industriale sarebbe diminuita di poco meno di mezzo punto percentuale nell'ultimo trimestre dell'anno (-1,0 per cento nel terzo) e di quasi un punto percentuale nel complesso del 2014.

Gli indicatori qualitativi, peggiorati alla fine della scorsa estate dopo essere migliorati in primavera, si sono stabilizzati negli ultimi mesi; il clima di fiducia nel comparto manifatturiero ha segnato solo un marginale recupero.

Nella rilevazione trimestrale presso le imprese, condotta dalla Banca D'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, le aziende indicano ancora un peggioramento della situazione economica generale, ma in misura lievemente meno accentuata che in precedenza.

Il calo degli investimenti nel terzo trimestre (-1,0 per cento sul periodo precedente) ha interessato sia quelli in costruzioni (-0,9) sia quelli in beni strumentali

(-1,1). Sulla base del recente sondaggio Banca d'Italia-*Il Sole 24 Ore*, nel 2015 la spesa per investimenti in termini nominali rimarrebbe sostanzialmente invariata nel complesso, con una prevalenza della quota di imprese che ne prefigura un'espansione rispetto a quella che ne pianifica una riduzione.

Nel terzo trimestre il numero di compravendite di abitazioni ha segnato un deciso rialzo, pur collocandosi ancora poco al di sopra dei livelli minimi toccati nel 2013. Le transazioni sono aumentate in misura marcata anche nel comparto non residenziale. Nello stesso periodo è proseguita, pur attenuandosi, la flessione dei prezzi delle case in atto dalla fine del 2011. In ottobre la produzione nel settore delle costruzioni, valutata nelle medie mobili di tre termini, è aumentata dello 0,9 per cento. Nella rilevazione di dicembre Banca d'Italia-*Il Sole 24 Ore* i giudizi sulle prospettive a breve termine delle imprese del comparto restano improntati al pessimismo.

Nella media del bimestre settembre-ottobre la competitività delle imprese italiane, misurata sulla base dei prezzi alla produzione di beni manufatti, è ulteriormente migliorata, beneficiando del deprezzamento del cambio; la tendenza positiva è stata comune ai principali partner nell'area dell'euro. Le condizioni di competitività nel nostro paese restano tuttavia più sfavorevoli di quasi tre punti percentuali rispetto all'estate del 2012, periodo di minimo del cambio dell'euro. Secondo stime basate sui conti nazionali, nel terzo trimestre del 2014 la redditività delle imprese – calcolata come rapporto tra margine operativo lordo e valore aggiunto nei dodici mesi terminanti in settembre – è lievemente diminuita, al 31,9 per cento. Il peso degli oneri finanziari è rimasto pressoché stabile, mentre gli investimenti fissi lordi (in rapporto al valore aggiunto) si sono ulteriormente ridotti, determinando una contrazione del fabbisogno finanziario.

Nei dodici mesi terminanti in novembre è proseguita la contrazione dei prestiti bancari alle imprese (incluse le famiglie produttrici), ma in misura minore rispetto ai mesi precedenti (-2,4 per cento); in estate il debito complessivo delle imprese in percentuale del PIL è lievemente sceso rispetto al periodo precedente, attestandosi al 77,3 per cento.

Nel terzo trimestre del 2014 le emissioni nette di obbligazioni delle imprese italiane sono state positive (per 2,8 miliardi di euro, contro rimborsi netti per 1,5 miliardi nel trimestre precedente); nello stesso periodo sono diminuite le emissioni lorde di azioni da parte di società non finanziarie residenti in Italia.

### **1.1.3 - Famiglie**

I consumi privati continuano ad aumentare in misura contenuta, riflettendo gli acquisti di beni durevoli. Sulla spesa delle famiglie, che potrebbe beneficiare dell'aumento del reddito disponibile registrato nei mesi estivi, pesa tuttavia il peggioramento del clima di fiducia connesso con l'incertezza sulla situazione economica. I consumi delle famiglie sono aumentati dello 0,1 per cento nel terzo trimestre, confermando una tendenza in atto dall'estate del 2013. Il lieve rialzo è stato sostenuto dalla spesa per beni durevoli e semidurevoli (1,9 e 1,1 per cento, rispettivamente), a fronte del ristagno delle altre componenti. La graduale ripresa delle immatricolazioni di autoveicoli è proseguita nel quarto trimestre: corrette per la stagionalità sono aumentate del 2,1 per cento rispetto al periodo precedente. Al recupero del reddito disponibile registrato in estate (1,9 per cento in termini reali), che ha beneficiato delle misure a favore delle famiglie con reddito medio-basso inserite nella legge di stabilità, si è accompagnato un rialzo della propensione al risparmio (10,8 per cento, quasi un punto percentuale in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); sulla spesa per consumi pesano ancora le difficili condizioni del mercato del lavoro e l'incertezza sulla situazione economica delle famiglie.

Nella seconda metà dell'anno l'indice del clima di fiducia dei consumatori ha registrato un ribasso; pur restando ben al di sopra dei minimi toccati nel 2012, è tornato in dicembre appena sopra i livelli del gennaio 2014. Sulle valutazioni delle famiglie ha gravato il deterioramento dei giudizi sia sulla situazione personale sia sulla situazione economica del paese, che avevano invece sospinto il recupero di fiducia nel primo semestre.

Nel terzo trimestre il debito delle famiglie italiane in rapporto al reddito disponibile si è lievemente ridotto (al 62,0 per cento), ben al di sotto di quello medio dell'area dell'euro (97 per cento circa). È proseguito il calo dei tassi sui nuovi prestiti alle famiglie (per l'acquisto di abitazioni e per il credito al consumo); gli oneri sostenuti per il servizio del debito (spesa per interessi e restituzione del capitale), in rapporto al reddito disponibile, si sono lievemente ridotti all'8,7 per cento.

#### **1.1.4 - L'Economia Reale**

I livelli di attività nel comparto industriale, in ripresa negli ultimi mesi del 2013 e nei primi del 2014, hanno ristagnato in primavera risentendo della debolezza degli istimenti in Italia e del rallentamento della domanda mondiale. Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, nel primo semestre la produzione delle imprese manifatturiere con almeno dieci addetti è aumentata del 2,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013 (—0,3 per cento nel 2013). La crescita, più intensa nel primo trimestre (3,9 per cento), si è indebolita nel secondo (0,7 per cento).

Nel complesso del primo semestre la crescita della produzione è stata più sostenuta per i beni intermedi e strumentali che per quelli di consumo ed è stata trainata soprattutto dalle imprese con meno di 250 addetti. Tra i principali settori, sono cresciuti, in particolare, l'oreficeria, l'occhialeria, i prodotti dei minerali non metalliferi, i mezzi di trasporto e le macchine elettriche ed elettroniche.

Nel terzo trimestre la dinamica della produzione industriale è stata simile a quella del trimestre precedente (0,9 per cento rispetto al terzo trimestre del 2013).

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di aziende con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è aumentato, rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno, per il 38 per cento delle imprese intervistate, mentre è diminuito per il 31 per cento.

Il saldo è risultato più favorevole con riferimento al mercato estero, dove il 43 per cento degli interpellati ha dichiarato un incremento del fatturato, contro il 25 che ha segnalato una riduzione. Il 63 per cento del campione ha previsto di chiudere l'esercizio in corso con un utile, in aumento rispetto al 54 per cento rilevato un anno fa.

Le aspettative espresse dalle imprese sull'andamento degli ordini alla fine del primo trimestre del 2015 sono moderatamente positive e più favorevoli per i mercati esteri e tra le imprese di medie e grandi dimensioni (oltre i 200 addetti). I programmi di investimento formulati all'inizio dell'anno, che dopo il forte ridimensionamento registrato nei due anni precedenti prevedevano una sostanziale stabilizzazione della spesa nel 2014, dovrebbero essere rispettati: oltre due terzi del campione ha infatti confermato i programmi e la quota di imprese che ha rivisto i piani al ribasso bilancia quella di imprese che stanno investendo più di quanto programmato. L'elevata incertezza circa il consolidamento della ripresa contribuisce a scoraggiare i piani di investimento anche per il 2015: il 66 per cento del campione prevede una spesa per investimento stabile rispetto a quella del 2014, con un saldo tra casi di aumento e casi di diminuzione sostanzialmente nullo.

### **L'Economia Veneta**

#### **1.2 – L'economia Veneta (Fonte: Banca D'Italia)**

La debolezza della domanda interna e il rallentamento del commercio mondiale hanno condizionato il percorso di crescita dell'economia del Veneto che tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2014 in corso aveva mostrato segnali di ripresa.

La produzione industriale, in recupero nel primo trimestre del 2014, ha rallentato nei due trimestri successivi. Nei primi nove mesi dell'anno il fatturato nell'industria ha registrato una lieve tendenza positiva determinata dall'andamento delle vendite all'estero. Le esportazioni dovrebbero fornire un nuovo impulso all'attività produttiva nello scorcio del 2014 e nei primi mesi del 2015, in particolare quelle destinate in Nord America e nei paesi emergenti. La crisi in Ucraina e il deprezzamento del rublo ostacolerebbero, invece, le vendite in Russia. Il debole sviluppo dell'attività produttiva e il perdurante clima di incertezza sulle prospettive dell'attività economica hanno limitato gli investimenti del comparto industriale che nel complesso del 2014 dovrebbero assestarsi sui livelli dell'anno precedente. I programmi di investimento per l'anno prossimo rimangono improntati a

cautela e non prevedono una ripresa dell'accumulazione di capitale. Gli investimenti in costruzioni non hanno mostrato segnali di ripresa e il comparto dei servizi ha registrato, nel complesso, una riduzione dei livelli di attività su cui ha pesato la stagnazione dei consumi interni. Nei mesi estivi le cattive condizioni meteorologiche hanno influenzato negativamente la stagione turistica.

L'occupazione si è mantenuta sui livelli minimi raggiunti alla fine dello scorso anno ed è proseguito, intensificandosi, il processo di sostituzione delle forme contrattuali a tempo indeterminato con quelle temporanee. Il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché invariato; nel breve termine una sua diminuzione è ostacolata dall'ancora elevato numero di nuove procedure di crisi aziendale.

La diminuzione dei prestiti bancari si è attenuata. La domanda e le condizioni di offerta dei mutui per l'acquisto della casa hanno registrato un miglioramento; i finanziamenti alle imprese hanno continuato a risentire della debolezza dei livelli di attività economica e di politiche di offerta di credito che, condizionate dall'ulteriore aumento dei prestiti deteriorati, sono rimaste selettive. Nei paragrafi che seguono viene analizzata la situazione in dettaglio dell'economia Veneta.

### **1.2.1 - Gli scambi con l'estero – economia Veneta**

Il rallentamento del commercio mondiale si è riflesso sull'andamento delle esportazioni di beni del Veneto che nel primo semestre del 2014, valutate a prezzi correnti e corrette per la stagionalità, sono aumentate dell'1 per cento rispetto al semestre precedente (di oltre il 2 per cento nella seconda metà del 2013 rispetto ai sei mesi precedenti).

In termini tendenziali, nel primo semestre le esportazioni sono aumentate del 3,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013 (1,3 per cento in Italia). La crescita è stata interamente determinata dalle vendite nell'Unione Europea (5,5 per cento, contro 0,8 nel 2013), mentre le esportazioni verso i paesi extra UE si sono leggermente ridotte (-0,4 per cento, da 5,6 nel complesso dell'anno precedente) risentendo anche dell'apprezzamento del cambio nominale e della caduta delle esportazioni di metalli preziosi dai livelli eccezionali degli anni precedenti.

Tra i settori tradizionali, gli articoli in pelle e le calzature e i prodotti alimentari e le bevande sono stati caratterizzati dalla dinamica più sostenuta (aumentando del 9,4 e 4,6 per cento, rispettivamente). Anche le vendite di prodotti tessili e abbigliamento e di mobili sono aumentate (1,6 e 2,1 per cento, rispettivamente) mentre quelle di prodotti della gioielleria sono diminuite dell'1,6 per cento, riflettendo anche il calo del prezzo dell'oro. La ripresa delle esportazioni di macchinari si è leggermente intensificata (3,9 per cento, da 3,3 nel 2013) e hanno accelerato anche le vendite all'estero di strumenti medici, che includono l'occhialeria (11,2 per cento).

La dinamica delle vendite all'interno della UE è stata più robusta nei paesi non appartenenti all'area dell'euro, in particolare nel Regno Unito (14,2 per cento). Le esportazioni verso l'area dell'euro hanno ripreso a crescere (3,6 per cento; -0,6 nel 2013), in particolare in Germania (5,4 per cento).

La lieve flessione delle esportazioni nei mercati extra-UE è stata determinata soprattutto dai mercati europei, in particolare la Svizzera (-13,4 per cento), dove le vendite di metalli preziosi si sono quasi dimezzate rispetto ai livelli eccezionali del 2013. Le vendite sono diminuite anche in Russia (-3,4 per cento; 9,3 nel 2013), in particolare nei comparti dei macchinari e di abbigliamento e calzature, riflettendo anche il deprezzamento del rublo rispetto all'euro.

Le esportazioni sono calate in Giappone (-14,8 per cento) e in Cina (-7,3), dove ha influito il ridimensionamento delle vendite di gioielli che hanno invece registrato una forte crescita verso Hong Kong. Sono invece aumentate negli Stati Uniti (6,5 per cento) e, soprattutto, nelle economie dinamiche dell'Asia (24,1 per cento).

In risposta alle sanzioni decise da Stati Uniti, Unione Europea e altri paesi come ritorsione per gli sviluppi della crisi ucraina, il 6 agosto scorso il governo russo ha deciso il blocco delle importazioni da questi paesi di alcuni prodotti alimentari, tra i quali non sono tuttavia incluse le bevande, settore di specializzazione delle esportazioni venete. Un eventuale aggravamento della crisi potrebbe tuttavia causare l'estensione della lista dei

prodotti colpiti dal blocco delle importazioni con eventuali effetti sulle esportazioni del Veneto in Russia che nel 2013 costituivano il 3,5 per cento del totale regionale (il 2,8 per cento in l'Italia).

Secondo il sondaggio telefonico della Banca d'Italia, gli effetti della crisi ucraina sembrano essere prevalentemente diretti: il 51 per cento delle imprese del campione che esportano in Russia prevedono, per il 2014, una riduzione delle vendite in quel paese rispetto al 2013 (una percentuale superiore alla media nazionale, pari al 35 per cento). Tre quarti di queste imprese attribuiscono alle tensioni in Ucraina un ruolo rilevante, mentre l'influsso sulle esportazioni negli altri mercati europei non appare significativo. Per il 2015 la percentuale di imprese che prevede una riduzione delle vendite nel mercato russo scende al 32 per cento.

Ad eccezione della Russia, il sondaggio della Banca d'Italia indica attese favorevoli sull'andamento delle vendite all'estero nel 2015 in tutti i principali mercati di sbocco. Sono particolarmente positive le aspettative per i paesi extraeuropei.

Nel primo semestre del 2014 le importazioni regionali a prezzi correnti sono cresciute del 3,2 per cento (in ripresa dal —0,8 dell'anno scorso).

### **1.2.2 - Le costruzioni e il mercato immobiliare – economia Veneta**

Nella prima parte del 2014 la perdurante diminuzione dei livelli di attività nel settore delle costruzioni si è significativamente attenuata. In base all'indagine di Unioncamere del Veneto, nel primo semestre dell'anno il fatturato delle imprese edili è diminuito dello 0,6 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013 (—3,7 per cento nel 2013).

La domanda di abitazioni, calata pressoché ininterrottamente dalla seconda metà del 2006, è lievemente aumentata nel primo semestre dell'anno restando, tuttavia, su livelli storicamente bassi. Secondo l'Agenzia delle Entrate, nei primi sei mesi dell'anno le compravendite di immobili residenziali sono cresciute del 4,8 per cento, al netto delle componenti stagionali, rispetto alla seconda metà del 2013. Parte dell'aumento potrebbe essere ricondotto al più favorevole regime fiscale sulle imposte catastali e di registro vigente dal 1° gennaio 2014. I dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, relativi alle città di Padova, Venezia e Mestre, indicavano la prosecuzione della diminuzione dei prezzi delle abitazioni nello scorso mese di maggio.

Secondo l'Agenzia delle Entrate è inoltre proseguita la flessione delle transazioni di immobili non residenziali (—1,4 per cento sul semestre precedente, al netto della componente stagionale).

Le difficoltà del settore sono confermate dai risultati del sondaggio condotto in autunno dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese di costruzioni che operano prevalentemente nel comparto delle opere pubbliche. Circa due quinti degli intervistati prevede anche per quest'anno una flessione del valore della produzione in opere pubbliche rispetto al 2013 mentre solo un quinto prevede un aumento. Il saldo delle risposte rimane negativo anche per le attese sulla produzione nel 2015.

Secondo i dati del Cresme, nella prima metà dell'anno il valore complessivo dei bandi per lavori pubblici da eseguirsi in Veneto, pur essendo aumentato rispetto al primo semestre del 2013, continua a mantenersi su livelli storicamente minimi.

### **1.2.3 – Servizi – economia Veneta**

L'andamento congiunturale del settore ha riflesso la bassa crescita dei consumi interni e il rallentamento dell'interscambio con l'estero. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese operanti nei servizi privati non finanziari, il 58 per cento delle imprese ha dichiarato un calo del fatturato nei primi nove mesi del 2014 a fronte del 25 per cento che ne ha valutato un aumento. Il saldo è stato negativo in tutti i principali comparti. Le previsioni a sei mesi formulate dalle imprese non indicano un'inversione di tendenza delle vendite.

**Il commercio.** — Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, nel primo semestre le vendite al dettaglio hanno continuato a stagnare (—0,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013); gli esercizi di minori dimensioni hanno registrato un andamento peggiore (—1,7 per cento) rispetto alle strutture della media e grande distribuzione (0,2 per cento).

Mentre il commercio al dettaglio di beni alimentari ha lievemente recuperato (0,7 per cento) grazie alla crescita nel secondo trimestre (3,8 per cento), le vendite di beni non alimentari hanno registrato un'ulteriore diminuzione (—1,8 per cento). Tra i beni durevoli le immatricolazioni di autovetture, pur mantenendosi su livelli minimi nel confronto storico, hanno registrato una leggera ripresa: secondo i dati ANFIA nei primi nove mesi dell'anno le immatricolazioni sono aumentate del 3,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2013.

**Il turismo.** — Nei primi otto mesi dell'anno, che mediamente rappresentano quasi l'80 per cento dei flussi turistici annuali, le presenze turistiche sono rimaste stabili (0,2 per cento). Le presenze sono diminuite nelle località balneari (—1,1 per cento), a causa del calo registrato a luglio, e in montagna (—8,4 per cento), sia durante la stagione invernale che in quella estiva, risentendo delle cattive condizioni meteorologiche. Sono invece aumentate le presenze nelle località termali (2,8 per cento) e nelle città d'arte (4,2 per cento).

La lieve crescita delle presenze è ascrivibile ai turisti provenienti dall'estero (0,6 per cento) mentre sono calate quelle nazionali (—0,6 per cento). Nel complesso sono cresciute le presenze presso le strutture extra alberghiere (2,6 per cento), mentre sono rimaste stabili quelle presso gli alberghi, che registrano una ricomposizione verso le fasce di qualità più elevate.

Secondo l'Indagine sul turismo internazionale in Italia condotta dalla Banca d'Italia, nei primi sette mesi dell'anno la spesa complessiva dei turisti stranieri in Veneto è lievemente diminuita.

**Trasporti.** — Nei primi otto mesi dell'anno il traffico di veicoli pesanti nella rete autostradale regionale è aumentato del 4,6 per cento rispetto allo stesso periodo. Il peso delle merci complessivamente movimentate nel porto di Venezia è calato (—12,1 per cento) per il venir meno, da febbraio, delle importazioni di petrolio greggio destinate alla raffineria di Marghera.

Nei primi nove mesi dell'anno il traffico passeggeri negli aeroporti del Veneto è aumentato dell'1,3 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2013: la crescita del traffico internazionale (3,9 per cento) è stata in parte compensata dalla diminuzione di quello nazionale (—6,6 per cento). Il traffico passeggeri dell'attività crociera del Porto di Venezia è diminuito (—4,3 per cento) in relazione alle limitazioni al traffico imposte dalla locale Capitaneria per i lavori del Mose e per l'applicazione dell'ordinanza sulle grandi navi, sospesa a marzo dal TAR del Veneto.

#### **1.2.4 - Il mercato del lavoro – economia Veneta**

La breve ripresa dell'attività produttiva registrata nello scorcio del 2013 ha contribuito a stabilizzare i livelli occupazionali nella prima metà di quest'anno. Il numero di persone in cerca di lavoro resta tuttavia elevato nel confronto storico e le prospettive rimangono condizionate dalla frequenza ancora elevata delle crisi aziendali.

In base alla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati è rimasto sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (0,2 per cento). Sono cresciuti i lavoratori dei servizi diversi da quelli del commercio, alberghi e ristorazione. Gli altri comparti hanno registrato lievi flessioni. Sono aumentati i lavoratori autonomi (1,5 per cento) e le lavoratrici (0,9 per cento).

La popolazione attiva è lievemente diminuita nella media del semestre, contribuendo a ridurre del 2,8 per cento il numero dei disoccupati che si attesta a circa 177 mila unità, un livello elevato nel confronto storico. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,8 per cento (0,2 punti percentuali in meno del primo semestre del 2013).

Secondo i dati del Sistema Informativo del Lavoro del Veneto, relativi alle sole posizioni di lavoro dipendente, il divario tra assunzioni e cessazioni, valutato al netto di fattori stagionali, è migliorato fino al primo trimestre, quando è risultato positivo. Nel secondo trimestre è nuovamente peggiorato. Complessivamente, nei dodici mesi terminanti a giugno, il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato negativo per circa 5.600 unità, pari a circa la metà di quello cumulato nei dodici mesi precedenti. Il saldo è stato positivo per i contratti a tempo determinato e di apprendistato che hanno registrato, nel complesso, un incremento di circa 49 mila nuove posizioni a fronte di un calo di oltre 54 mila posizioni lavorative a tempo indeterminato. Il saldo è stato inoltre positivo per i lavoratori stranieri (circa 1.700 unità) e negativo per quelli italiani (oltre 7 mila posizioni in meno).

La debole ripresa dei livelli produttivi nell'industria ha contribuito a ridurre il ricorso alla cassa integrazione ordinaria.

Nei primi tre trimestri dell'anno le ore autorizzate di CIG ordinaria sono calate del 31 per cento rispetto allo stesso periodo. È invece proseguito l'aumento delle ore autorizzate di Cassa integrazione straordinaria che, per ragioni amministrative, riflette anche l'incremento del numero di crisi aziendali verificatosi lo scorso anno.

Il numero di unità produttive per le quali è stata avviata la procedura di crisi aziendale presso le Commissioni provinciali del lavoro, pur diminuendo, si è mantenuto elevato nel confronto storico. Nei primi otto mesi del 2014 esse sono state 1.155, in diminuzione del 7,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2013. Il numero di lavoratori coinvolti è calato dell'11,2 per cento, attestandosi a più di 24 mila unità.

Nello stesso periodo il numero di ingressi mensili nelle liste di mobilità, connessi a licenziamenti collettivi, si è mantenuto stabilmente su valori prossimi a 1.100 lavoratori.

## **La Finanza Locale**

### **1.3 – Il quadro di riferimento della Finanza Locale**

Negli ultimi anni la finanza pubblica è stata interessata da molteplici interventi normativi che però, diversamente dagli obiettivi originari, non hanno consentito di compiere quel federalismo fiscale che, in attuazione della ormai più che decennale riforma del titolo V della Costituzione, avrebbe dovuto responsabilizzare gli enti decentrati, consentire loro di disporre delle risorse per svolgere in modo efficiente ed efficace le funzioni ad essi delegate e rendere più chiari e coordinati i rapporti fra i diversi livelli di governo.

Il processo di riforma, nonostante l'impulso della Legge Delega sul federalismo fiscale (legge 42/2009), e la conseguente approvazione di ben 9 decreti legislativi, è ben lungi dall'essere realizzato. Anzi è la tenuta stessa del disegno originario ad essere in dubbio: i fabbisogni standard, necessari a garantire sull'intero territorio nazionale livelli essenziali delle prestazioni e il finanziamento integrale delle funzioni fondamentali degli enti locali, non sono ancora stati utilizzati per ripartire le risorse su criteri più oggettivi degli attuali.

Per quanto riguarda il 2015 ed anni successivi il quadro di riferimento della finanza pubblica viene tracciato dalla legge di stabilità (legge 190/2014), legge di stabilità consistente in una manovra complessiva, per il 2015, di circa 34 miliardi di euro, di cui 21,3 miliardi sono minori entrate (contabilizzando tra queste anche il bonus Irpef 80 euro) e 12,7 miliardi maggiori spese. È una manovra moderatamente espansiva rispetto al quadro a legislazione vigente, che incorpora lo spostamento al 2017 del pareggio di bilancio (due anni dopo la data originariamente stabilita dagli accordi europei). L'onere della manovra è finanziato con maggiori entrate (11,6 miliardi), deficit aggiuntivo (5,8 miliardi) e tagli di spesa (16,6 miliardi). Di questi ultimi, ben 8,1 miliardi (il 49% del totale) sono a carico di comuni, province e regioni. È una quota decisamente superiore al peso delle amministrazioni locali sul totale della spesa pubblica (29%), un comparto peraltro in pareggio (o avanzo) di bilancio dal 2012. La manovra caricata sulle amministrazioni locali – tanto per fare un confronto – è quattro volte il taglio a carico dei ministeri, quantificato in 2 miliardi nel 2015. Il contributo maggiore è quello a carico delle regioni (4 miliardi), mentre 1,2 miliardi è il taglio del fondo di solidarietà comunale e 1 miliardo (che salirà a 2 miliardi nel 2016 e 3 miliardi dal 2017) è il contributo richiesto alle province e città metropolitane. Questi tagli si sommano a quelli decisi dal 2015

con il D.L. 66/2014. Sugli enti locali pesa anche l'avvio del fondo per i crediti di dubbia esigibilità, previsto dall'armonizzazione contabile, che equivale ad un taglio di spesa 1,9 miliardi annui a partire dal 2015 e rientra nel calcolo del saldo obiettivo ai fini del patto di stabilità.

Nel 2015 viene ridotto di oltre due terzi l'obiettivo del patto interno di stabilità, che vale 2,9 miliardi di euro di spazi di spesa in più per comuni, province e città metropolitane a partire dal 2015. Tale riduzione dovrebbe portare in futuro al definitivo superamento del patto, in contemporanea con l'avvio della nuova contabilità, semplificando notevolmente l'operatività degli enti locali. Per il 2015 è stato anche prorogato il patto verticale incentivato per 1 miliardo di euro. Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse viene innalzato dal 10 al 20 per cento la quota di fondo di solidarietà comunale spettante ai comuni da ripartire secondo la differenza tra capacità fiscale standard e fabbisogni standard.

Tutte queste misure dovrebbero favorire gli enti locali virtuosi sia dal punto di vista del livello della spesa storica che sotto il profilo del grado di veridicità dei bilanci.

Al fine di incrementare gli investimenti viene previsto inoltre l'aumento dall'8 al 10 per cento del limite di indebitamento per gli enti locali e il contributo in conto interessi previsto per le operazioni di indebitamento attivate nel 2015 da regioni ed enti locali, interventi che insieme all'allentamento del patto dovrebbero favorire una ripresa degli investimenti degli enti territoriali, ridotti di oltre il 26 per cento dal 2009 al 2013.

Per quanto riguarda infine il processo di riorganizzazione e razionalizzazione di regioni, enti locali, camere di commercio e università si evidenzia una battuta di arresto su questo questione su cui inizialmente il governo contava di conseguire importanti tagli di spesa pubblica. Si evidenzia infatti che una recente analisi ISTAT ha individuato ben 5.160 società attive partecipate da regioni o altre amministrazioni locali, con quasi 441 mila addetti. Molte di queste società sono in perdita o non hanno dipendenti o hanno consigli di amministrazione più numerosi degli addetti. I principi di riorganizzazione stabiliti nella manovra sono sicuramente condivisibili. Mancano però sanzioni efficaci per gli enti inadempienti rispetto a quanto previsto. Una lacuna non da poco, visti i precedenti.

Infine diversamente da quanto annunciato dal governo la nuova *local tax* viene rinviata al 2016. E' una scelta condivisibile, visti i cambiamenti che hanno coinvolto la finanza comunale nel triennio 2012-2014. Con un anno di riflessione dovrebbero essere adottate scelte più meditate e meglio condivise con i comuni che permettano una stabilità di lungo periodo.

### **1.3.1 – Il Patto di Stabilità per i Comuni**

Il Patto di stabilità interno, nato alla fine degli anni 90 dall'esigenza di coordinare le politiche fiscali nazionali con i vincoli posti in ambito comunitario, ha conosciuto una continua evoluzione.

Dal 2007 si è tornati ad utilizzare, ai fini del calcolo del saldo finanziario, un meccanismo basato sui saldi di bilancio (differenza tra entrate e uscite), dopo un periodo nel quale il controllo era basato su un limite di spesa sia di competenza che di cassa.

Il Patto di stabilità anche per il 2015 e successivi definisce il saldo obiettivo in termini di competenza mista:

1. Per la parte corrente si usa il criterio di competenza, ossia si considerano le entrate accertate (anche se non riscosse) e le spese impegnate (anche se non pagate).
2. Per la parte capitale si usa il criterio di cassa, ossia vengono conteggiati ai fini saldo gli effettivi incassi e pagamenti.

Il saldo obiettivo 2015-2016-2017 che il Comune di Santa Maria di Sala deve rispettare è determinato applicando alla media della spesa corrente registrata negli anni 2010-2012 (nel 2014 era triennio 2009-2011) determinate percentuali (14,07% per l'anno 2014 e 8,60% per il 2015 e 9,15% per gli anni 2016-2017-2018). Il saldo obiettivo richiesto nel 2015 è un saldo obiettivo in valore assoluto inferiore a quanto richiesto nel 2014.

Nell'anno 2014 il Comune di Santa Maria di Sala attraverso la partecipazione al Patto Regionale orizzontale ha ceduto spazi finanziari per € 450.000,00; gli spazi ceduti vengono riacquisiti per il 50% nel 2015 e per l'altro 50% nel 2016.

### **1.3.2 – La riduzione delle risorse statali**

I Comuni in questi ultimi anni hanno subito, oltre ai vincoli imposti dal Patto di Stabilità, tagli consistenti e crescenti di risorse provenienti dallo Stato. In alcuni casi i tagli sono compensati dalla maggiore autonomia fiscale concessa agli enti, ma in altri si è trattato di vere e proprie riduzioni delle risorse nette. I Comuni sono così stati costretti, per non tagliare i servizi e gli altri interventi a favore delle loro comunità, a compensare con entrate proprie.

A partire dal 2014 la legge di Stabilità dà la possibilità agli enti di utilizzare la leva fiscale attraverso l'istituzione della TASI al fine di compensare il mancato gettito dovuto all'abolizione dell'IMU per alcuni cespiti in primis per la prima casa, mancato gettito che è stato nel 2013 solo in parte compensato con un trasferimento compensativo.

In attuazione all'art. 16 del DL. 95/12 il Comune di Santa Maria di Sala ha subito un taglio al fondo di solidarietà pari ad € 485.792,30 per il 2014 mentre nel 2013 era di €. 444.936,07. Oltre al taglio da spending- review bisogna anche tener conto del prelievo sul gettito base IMU pari per il 2014 ad € 628.114,99. Nel corso del 2014 inoltre il DL 66/2014 ha obbligato, attraverso l'ennesimo taglio al fondo di solidarietà comunale, i comuni ad assicurare un contributo alla finanza pubblica per un importo pari a 375,6 milioni di euro per l'anno 2014 (a cui bisognerà aggiungere il taglio di 250 milioni di euro da spending review, disposto dal D.L. 95/2012) e pari a 563,4 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017.

A questa situazione con la legge di stabilità 2015 (legge 23 dicembre 2014 n. 190 viene previsto che, a decorrere dall'anno 2015 la dotazione del Fondo di solidarietà comunale viene ridotta per un importo pari a 1.200 milioni di euro annui. Come evidenziato sopra tale riduzione è aggiuntiva rispetto alle riduzioni già previste da norme vigenti per il 2015 cui viene ad aggiungersi l'ulteriore taglio (1,2 mld. di euro) previsto nel ddl di stabilità 2015.

## **1.4 Valutazione corrente e prospettica della situazione socio- economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico**

### **Il Comune di Santa Maria di Sala**

Il comune di Santa Maria di Sala è un comune della provincia di Venezia al confine con la provincia di Padova. Su una superficie di circa 28 chilometri vivono più di 17 mila abitanti. Il comune è costituito da sei frazioni, ciascuna ancor oggi abbastanza nettamente riconducibile alla dimensione 'paesana': una piazza, una chiesa, un asilo, una scuola, il cimitero, il bar. Due trafficatissimi assi viari – la Noalese e la Miranese – lo collegano rispettivamente con Padova-Treviso e con Mirano- Mestre. Santa Maria di Sala si trova nel Graticolato romano, sulle cui antiche tracce è impostata una viabilità interna a maglie viarie che si intrecciano fra di loro ortogonalmente, suddividendo il territorio in zone di forma quadrata.

Il Pat (Piano di assetto territoriale), che progetta le linee di sviluppo del comune su un arco di tempo decennale, descrive così l'odierno assetto economico produttivo di Santa Maria di Sala.

Di particolare interesse la zona industriale, dopo quella di Porto Marghera la più importante della provincia di Venezia in termini di aziende industriali e commerciali presenti. Le circa 700 aziende complessive [...] offrono ben 8 mila posti di lavoro: si tratta di una realtà composita che, accanto ad aziende leader di rilevanza nazionale, vede la presenza di molti piccoli laboratori artigianali. Sono inoltre presenti circa 250 esercizi commerciali nei quali sono impiegati circa mille lavoratori.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati, come dato statistico sulla condizione socio-economica delle famiglie, le analisi statistiche riferite alle dichiarazioni dei redditi delle persona e fisiche 2012 unici dati a disposizione dell'ente.

Comune : SANTA MARIA DI SALA

(VE)

Tematica: Variabili per la determinazione dell'imposta IRPEF

Classificazione: Classi di reddito complessivo in euro

Pagina 1 di 3

Classi di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Reddito complessivo			Reddito complessivo al netto della cedolare secca		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
minore o uguale a zero	124	61	-512.385	-8.399,75	61	-512.385	-8.399,75
da 0 a 10.000	2.839	2.839	13.877.760	4.888,26	2.839	13.853.565	4.879,73
da 10.000 a 15.000	1.677	1.677	21.053.465	12.554,24	1.677	21.047.434	12.550,65
da 15.000 a 26.000	4.698	4.698	94.984.294	20.218,03	4.698	94.919.165	20.204,16
da 26.000 a 55.000	2.264	2.264	76.336.703	33.717,63	2.264	76.113.401	33.618,99
da 55.000 a 75.000	198	198	12.596.930	63.620,86	198	12.533.007	63.298,02
da 75.000 a 120.000	93	93	8.366.250	89.959,68	93	8.277.419	89.004,51
oltre 120.000	47	47	7.847.427	166.966,53	47	7.798.682	165.929,40
<b>Totale</b>	<b>11.940</b>	<b>11.877</b>	<b>234.550.444</b>	<b>19.748,29</b>	<b>11.877</b>	<b>234.030.288</b>	<b>19.704,50</b>

Ammontare e media espressi in euro

Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze

Comune : SANTA MARIA DI SALA

(VE)

Tematica: Variabili per la determinazione dell'imposta IRPEF

Classificazione: Classi di reddito complessivo in euro

Pagina 2 di 3

Classi di reddito complessivo in euro	Deduzione per abitazione principale			Oneri deducibili (quadro RN)			Reddito imponibile		
	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
minore o uguale a zero	26	6.220	239,23	44	107.017	2.432,20			
da 0 a 10.000	785	208.574	265,70	471	724.071	1.537,31	2.672	13.143.336	4.918,91
da 10.000 a 15.000	832	232.740	279,74	708	663.793	937,56	1.676	20.155.877	12.026,18
da 15.000 a 26.000	2.588	677.496	261,78	2.623	2.371.717	904,20	4.696	91.873.703	19.564,25
da 26.000 a 55.000	1.605	452.236	281,77	1.602	3.062.834	1.911,88	2.264	72.598.331	32.066,40
da 55.000 a 75.000	151	47.736	316,13	156	695.717	4.459,72	198	11.789.554	59.543,20
da 75.000 a 120.000	67	28.324	422,75	75	588.216	7.842,88	93	7.660.879	82.375,04
oltre 120.000	34	14.973	440,38	36	385.454	10.707,06	47	7.398.255	157.409,68
<b>Totale</b>	<b>6.088</b>	<b>1.668.299</b>	<b>274,03</b>	<b>5.715</b>	<b>8.598.819</b>	<b>1.504,61</b>	<b>11.646</b>	<b>224.619.935</b>	<b>19.287,30</b>

Ammontare e media espressi in euro

Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze

Comune : SANTA MARIA DI SALA

(VE)

Tematica: Variabili per la determinazione dell'imposta IRPEF

Classificazione: Classi di reddito complessivo in euro

Pagina 3 di 3

Classi di reddito complessivo in euro	Imposta lorda			Totale detrazioni e crediti d'imposta			Imposta netta		
	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
minore o uguale a zero				71	76.442	1.076,65			
da 0 a 10.000	2.494	2.904.619	1.164,64	2.378	3.409.503	1.433,77	1.063	384.713	361,91
da 10.000 a 15.000	1.676	4.631.487	2.763,42	1.662	2.951.624	1.775,95	1.527	1.744.938	1.142,72
da 15.000 a 20.000	4.696	22.011.746	4.687,34	4.676	8.052.248	1.722,04	4.625	14.016.874	3.030,68
da 20.000 a 25.000	2.264	19.464.503	8.597,40	2.254	3.505.767	1.555,35	2.256	15.972.131	7.079,85
da 25.000 a 30.000	198	3.789.425	19.037,50	182	161.752	888,75	198	3.607.673	18.220,57
da 30.000 a 35.000	93	2.673.511	28.747,43	86	61.208	711,72	93	2.612.302	28.089,27
oltre 35.000	47	2.871.672	61.099,40	40	27.091	677,28	47	2.844.581	60.523,00
<b>Totale</b>	<b>11.468</b>	<b>58.326.963</b>	<b>5.086,06</b>	<b>11.349</b>	<b>18.245.635</b>	<b>1.607,69</b>	<b>9.809</b>	<b>41.183.212</b>	<b>4.198,51</b>

Ammontare e media espressi in euro

Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze

## 1.5 I parametri economici essenziali utilizzati per identificare, a legislazione vigente, l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali, segnalando le differenze rispetto ai parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza (DEF)

L'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali (Aziende speciali) hanno sempre rispettato i parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza, in quanto i documenti contabili hanno sempre rispettato gli equilibri previsti dalla legislazione sugli enti locali. Si provvederà ad effettuare le eventuali variazioni qualora l'andamento della gestioni evidenzi scostamenti rispetto al DEF.

## **2. Indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica**

### **Le linee Programmatiche di mandato**

Con Deliberazione n. 40 del 23/05/2012 il Sindaco, Nicola Fragomeni, ha presentato ai sensi dell'art. 46 del D.lgs. 267/2000 le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato.

Nella sopraccitata Deliberazione vengono richiamate le principali linee d'azione dell'amministrazione e in particolare:

- La popolazione
- L'ambiente e il territorio
- La scuola
- La cultura
- La produttività ed il lavoro
- Lo sviluppo sociale
- I servizi
- Lo sport ed il tempo libero
- La sicurezza

### **Analisi delle linee programmatiche**

#### **LA POPOLAZIONE**

L'indice demografico della popolazione di S. Maria di Sala risulta essere tra i più alti del comprensorio del Miranese.

Attualmente la popolazione residente si attesta a circa 17.500 abitanti ed è in buona parte costituita da popolazione giovane e da famiglie di recente costituzione.

Conseguentemente, una priorità riguarderà le scelte che attengono alle politiche di sostegno alla famiglia.

#### **L'AMBIENTE E IL TERRITORIO**

La salvaguardia del Territorio rappresenta un fondamentale obiettivo da perseguire per la prossima Amministrazione.

Per il conseguimento di questa finalità, fondamentale sarà la revisione del Piano di Assetto del Territorio (PAT) per perseguire in modo concreto gli obiettivi di riequilibrio ambientale, della tutela e valorizzazione del territorio.

Seguirà la redazione per Piano degli Interventi (PI) che disegnerà in modo complessivo lo sviluppo urbanistico generale di tutto il territorio e delle singole frazioni. In particolare, la programmazione urbanistica, dovrà tenere conto delle caratteristiche storiche e culturali, delle esigenze di abitazione provenienti dai giovani in procinto di formare una nuova famiglia, dei programmi di sviluppo delle attività produttive già insediate e della necessità di riequilibrare dal punto di vista ambientale l'intero territorio come imposto dal PAT.

I temi della viabilità, che si inseriscono in questo contesto, saranno monitorati in modo attento, sarà sollecitata l'attuazione dell'accordo di programma tra Regione, Provincia, Veneto Strade e Comune di S. Maria di Sala, che riguarda la sistemazione, sulla strada regionale Noalese, della zona della Madonna Mora, della curva Becante, dell'incrocio di Tre Ponti, la realizzazione della pista ciclabile lungo la provinciale via Caltana.

## **LA SCUOLA**

Per dare concretezza a questo obiettivo occorre pensare alla scuola come fondamentale centro di formazione e crescita dei giovani e della società civile, l'azione della nuova amministrazione fungerà da supporto alla didattica, da integrazione e valorizzazione delle idee e dei progetti che giovani e insegnanti svilupperanno nel quadro di un percorso formativo condiviso.

In questo contesto, si partirà dai più piccoli con il sostegno delle scuole materne, ai nidi della prima infanzia. Sarà promossa l'istituzione di nuove sezioni di asilo nido, dando sostegno alle giovani famiglie in questo momento di crisi economica, attuando iniziative per contenere i costi della retta e del trasporto pur perseguendo standards educativi di qualità elevata.

L'edificio scolastico per le scuole medie è necessario, lo era cinque anni fa e lo è maggiormente ora. Con il bilancio 2013 partiranno le dovute iniziative per reperire le risorse per la costruzione della nuova scuola.

Nell'immediato però, settembre 2012, saranno iniziati i lavori per la costruzione di otto nuove aule in ampliamento del plesso esistente per fronteggiare la situazione di emergenza, queste saranno poi adibite ad uffici e spazi per la vita civile una volta costruita la nuova scuola. A seguire saranno pianificati i lavori per una riqualificazione dell'edificio che ospita attualmente la scuola primaria del capoluogo. Altri interventi di adeguamento saranno eseguiti sui plessi esistenti a partire da quello di Caltana.

## **LA CULTURA**

Il progetto prevede di modernizzare e portare all'eccellenza tradizionali e nuove manifestazioni, in questa direzione si collaborerà con Regione, Provincia, comuni limitrofi e con le realtà culturali presenti sul territorio. La biblioteca deve diventare il punto base per lo sviluppo delle attività culturali. Ci proponiamo saranno quindi sviluppati, oltre ai classici servizi sui libri, postazioni multimediali, spazio bimbi, emeroteca o "corner News & Coffé", proporrà serate culturali con incontri, spettacoli teatrali e musicali.

Il complesso monumentale di Villa Farsetti col suo teatro saranno la struttura su cui poggerà il progetto divenendo un "fornitore qualificato di spazi ed immagine" per manifestazioni artistiche e serate a tema.

La Cultura è anche tradizione ed è per questo che riteniamo importante la valorizzazione ed il sostentamento delle sagre paesane che, oltre a creare comunità, sono una indispensabile risorsa per la comunità stessa.

## **LA PRODUTTIVITÀ ED IL LAVORO**

Settore di basilare importanza quello delle attività che si sono insediate nel nostro territorio. Molte aziende di S.Maria di Sala si sono internazionalizzate ed esportano la loro eccellenza, questa grande risorsa per la nostra collettività va sostenuta con ogni mezzo a partire da quei provvedimenti che limitano il peso della burocrazia.

L'azione dell'amministrazione dovrà quindi essere orientata a salvaguardare, aiutare e favorire la crescita delle diverse realtà produttive. In cambio le imprese dovranno rispettare ed essere coinvolte del nostro progetto di tutela e salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

Verrà approfondita la possibilità di favorire l'insediamento di un parco scientifico e Tecnologico che funga da centro di ricerca e sviluppo multidisciplinare dove imprese, università, associazioni scientifiche e tutti i soggetti coinvolti potranno realizzare forme di interscambio tra culture

scientifiche ed imprenditori locali nella comunità globale. L'obiettivo si prefigge di portare il progetto LAVORO & IMPRESA a diventare un punto di riferimento nel territorio delle provincie di PD,TV e VE. Questo fungerà anche da volano per la nascita di nuove attività.

## **LO SVILUPPO SOCIALE**

La prossima amministrazione dovrà potenziare i servizi esistenti cercando di soddisfare eventuali bisogni che si presenteranno e che in parte si stanno già delineando con l'inserimento in una rete di servizi comprensoriali già presente nei comuni contermini. Va potenziato e qualificato il volontariato salese che da sempre ha un ruolo imprescindibile e va altresì ricercato il coinvolgimento di quelle forze provenienti dall'ambito giovanile e femminile. A sostegno della terza età si impone inoltre la realizzazione di un centro diurno per anziani oltre alla conferma dei servizi già erogati come quelli di carattere sanitario, i soggiorni climatici e gli incontri conviviali e di socializzazione.

## **I SERVIZI**

Le recenti decisioni governative consentiranno una capillare presenza dei servizi di farmacia nel territorio, l'amministrazione favorirà questo processo. Altri servizi richiesti dai cittadini vanno potenziati (postale, bancario ecc.), mentre per altri di carattere commerciale, solitamente forniti dagli esercizi di vicinato (piccoli negozi posti nei centri dei paesi) che stanno scomparendo, l'amministrazione attuerà ogni iniziativa tesa a favorirne e sostenerne l'insediamento e la permanenza.

## **SPORT ED IL TEMPO LIBERO**

Intento primario è la diffusione dell'attività motoria e sportiva a tutti i livelli. Lo sport permette di ottenere benefici effetti sulla salute, consente un generale benessere fisico, è un momento di aggregazione di condivisione di esperienze e di incontro. E' per questo vanno sostenuti i gruppi sportivi i quali vanno sostenuti nell'esercizio delle loro attività.

L'impegno della nostra futura amministrazione è quello di assicurare il sostegno a tutte le iniziative sportive e ricreative delle associazioni del territorio Salese, potenziare l'impiantistica e garantire la conservazione e l'agibilità delle strutture sportive esistenti.

## **LA SICUREZZA**

Il tema della sicurezza del Territorio e dei cittadini è stato tra quelli sentiti dai cittadini. È dunque necessario intervenire nei punti critici della viabilità locale, potenziare l'attività di controllo e di prevenzione della criminalità in collaborazione con le forze dell'ordine poste a presidio del territorio.

## **OBIETTIVI DI PROGRAMMA:**

### **Viabilità**

Piano comunale del traffico;

Manutenzione manti stradali usurati;

Interventi mirati a proteggere e mettere in sicurezza i centri abitati;

Attuazione di tutti gli interventi previsti dall'accordo di programma sottoscritto con la Regione, la Provincia e Veneto Strade;  
Ampliamento e collegamento in rete delle piste ciclo pedonali con particolare attenzione ai collegamenti tra le frazioni ed al sistema ciclo-pedonale intercomunale;  
Manutenzione e sistemazione della viabilità minore;

### **Servizi**

Decentramento sul territorio dei servizi sanitari;  
Sostegno alle associazioni di volontariato;  
Manutenzione e sorveglianza dei cimiteri e delle aree contermini;  
Miglioramento dell'efficienza nell'erogazione dei servizi amministrativi.

### **Scuola**

Ampliamento scuola media;  
Con il bilancio 2013 partiranno le dovute iniziative per reperire le risorse per la costruzione della nuova scuola;  
Ampliamento elementari Caltana;  
Potenziamento servizi per l'infanzia: istituzione di nuove sezioni di asilo nido/convenzionato nelle strutture esistenti, nel capoluogo e a Caselle;  
Sostegno al programma didattico e ai servizi ausiliari (mensa – trasporto).

### **Cultura**

Ampliamento ed ammodernamento biblioteca negli spazi della villa Farsetti;  
Realizzazione in Villa Farsetti di un polo culturale in compartecipazione con i principali circuiti teatrali e musicali del territorio;  
Partecipazione e sostegno al lavoro di recupero del patrimonio storico ed artistico delle Parrocchie.

### **Attività Produttive**

Attuazione delle politiche di sostegno delle attività produttive e attivazione dello sportello unico;  
Valorizzazione commerciale dei centri delle frazioni;  
Promozione turistica del territorio con l'inserimento di Santa Maria di Sala nei circuiti del turismo naturalistico, artistico ed enogastronomico;  
Consulta permanente del lavoro;  
Centro tecnologico e scientifico.

### **Sicurezza**

Ampliamento del sistema di videosorveglianza.

### **Urbanistica**

Approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica, Variante al Piano di Assetto del territorio (PAT) e Piano degli Interventi (PI);  
Realizzazione della Piazza del capoluogo;

Sistemazione del centro di Veternigo secondo un progetto condiviso dai cittadini;  
Potenziamento dei parcheggi pubblici nelle frazioni.

Nella parte operativa viene data dimostrazione della sostenibilità degli obiettivi operativi articolati secondo la visione strategica dell'amministrazione comunale.

## 2.1 -Analisi strategica delle condizioni interne all'ente

2.1.1 - Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali. Definizione degli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'Ente.

Il Comune di Santa Maria di Sala possiede le seguenti partecipazioni con le rispettive quote:

SOCIETA'	Azioni/quote possedute	Valore partecipazione	Cap.sociale partecipata	Quota % dell'Ente
V.E.R.I.T.A.S. S.p.A.	43.923*	€. 2.196.150,00	110.973.850,00	1,97898%
ACTV S.p.A.	915	€. 23.790,00	18.624.996,00	0,128%
Residenza Veneziana S.r.l.	11.000	€. 11.000,00	1.100.000,00	1,00%
PMV S.p.A.	915	€. 67.710,00	39.811.334,00	0,170%
<b>TOTALE</b>		<b>€. 2.298.650,00</b>		

\*Valori al lordo della alienazione per € 102.320 al prezzo di € 80 ad azione

Nella sezione operativa vengono riportati gli indirizzi generali e principi in base ai quali deve uniformarsi l'attività di ciascuna società.

### A) Il Programma degli investimenti e investimenti in corso

L'attuale strumento di programmazione 2015-2017, compatibilmente con le risorse iscritte nel redigendo bilancio 2015. prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

Descrizione	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
SISTEMAZIONE E ADEGUAMENTO SEDE	-	20.000,00	20.000,00
ACQUISTO BENI, MACCHINE E ATTREZZATURE	12.200,00	-	-
HARDWARE	38.000,00	-	-
MANUTENZIONE VILLA FARSETTI	193.022,00	50.000,00	50.000,00
RIQUALIFICAZIONE AREE ESTERNE NORD VILLA FARSETTI	970.571,00	-	-

INCARICHI PROFESSIONALI PER REALIZZAZIONE DI INVESTIMENTI	32.227,52	-	-
STRAORDINARIA MANUTENZIONE FABBRICATI COMUNALI E DECOCENTRO	20.000,00	20.000,00	20.000,00
SISTEMAZIONE EDIFICI ED IMPIANTI ADIBITI A SCUOLE DELL'OBBLIGO	-	150.000,00	50.000,00
ADEGUAMENTO NORMATIVO SCUOLE E PALESTRE (E2223 M)	30.000,00	-	30.000,00
SCUOLA DI S.ANGELO	400.000,00	-	-
SISTEMAZIONE E AMPLIAMENTO CIMITERI DI VETERNIGO, CASELLE E CALTANA	95.000,00	-	100.000,00
COSTRUZIONE CAPPELLINE DI FAMIGLIA CIMITERI COMUNALI	100.000,00	-	50.000,00
ACQUISTO PATRIMONIO LIBRARMACCHINE E ATTREZZATURE X BIBLIOTECA COMUNALE	8.000,00	8.000,00	8.000,00
ADEGUAMENTO IMPIANTI SPORTIVI ALLE NORMATIVE	20.000,00	-	60.000,00
SISTEMAZIONE MARCIAPIEDI E PIAZZE ADEGUAMENTO L.13/89	113.660,00	50.000,00	150.000,00
MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE COMUNALI	-	20.000,00	20.000,00
INVESTIMENTI E OPERE PER LA VIABILITA'	-	70.000,00	40.000,00
PROGETTO VIDEOSORVEGLIANZA SUL TERRITORIO COMUNALE	50.000,00	-	-
ADEGUAMENTO ILLUMINAZIONE PUBBLICA	120.000,00	-	120.000,00

MANUTENZIONE STRADE COMUNALI E ACQUISTO SEGNALETICA(PROVENTI MULTE)	10.000,00	-	-
ADEGUAMENTI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA	179.826,08	-	-
SISTEMAZIONE VIABILITA' E ARREDO URBANO LUNGO SP-33 VIA DESMAN CENTRO DI VETERNIGO	130.000,00	370.000,00	-
SISTEMAZIONE CENTRO DI CASELLE	300.000,00	-	-
INCARICHI PROFESSIONALI PER REALIZZAZIONE DI INVESTIMENTI	18.250,00	-	-
CONTRIBUTO PER MANUTENZIONE STABILI ADIBITI AL CULTO	42.060,00	-	-
ALTRE SPESE IN CONTO CAPITALE N.A.C. - RESTITUZIONE ONERI	15.000,00	14.000,00	12.000,00
OPERE A SCOMPUTO	50.000,00	50.000,00	50.000,00
<b>TITOLO:2. SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>2.947.816,60</b>	<b>822.000,00</b>	<b>780.000,00</b>

I riflessi sulla spesa corrente si traducono in termini di maggiore spesa di manutenzione alla fine dell' ultimazione delle opere. Contemporaneamente per la Scuola di S.Angelo ci sarà una riduzione di spesa per la disdetta del contratto di affitto dell'attuale Scuola.

**B) Le opere non ancora concluse alla data del 01/01/2015 sono le seguenti:**

Le opere pubbliche ancora in corso al 01.01.2015 risultano essere la Scuola di S. Angelo, la sistemazione del cimitero di Veternigo e alcuni lavori sulla viabilità comunale.

### C) Analisi delle Risorse (Tributi e Tariffe)

#### ENTRATE TRIBUTARIE

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2012 (accertamenti)	2013 (accertamenti)	2014 (previsioni)	2015 (previsioni)	2016 (previsioni)	2017 (previsioni)
	1	2	3	4	5	6
<b>TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE</b>	<b>8.209.032,79</b>	<b>8.101.711,35</b>	<b>5.899.500,52</b>	<b>5.898.500,00</b>	<b>6.012.836,00</b>	<b>5.893.269,00</b>

Nell'anno 2013 e 2014 il ricorso alla leva fiscale è stato necessario per mantenere nel medio periodo un adeguato livello di spesa anche ai fini del mantenimento degli standard quali-quantitativi dei servizi offerti oltre che consentire all'ente un adeguato livello degli investimenti che permetta di realizzare il programma degli investimenti dell'amministrazione eletta nel 2012.

Il taglio delle risorse previsto nelle legge di stabilità per il 2015 non si traduce per il 2015 in un'aumento delle aliquote e delle tariffe per detto anno e questo grazie anche a politiche di riduzione strutturale della spesa operata attraverso l'estinzione anticipata di mutui assunti con la Cassa depositi e Prestiti.

Nel triennio non si prevede un aumento delle aliquote dei tributi locali mentre potranno essere aggiornate le tariffe di alcuni servizi nella considerazione che i costi dei servizi stessi sono stati aggiornati all'ISTAT nell'ultimo quinquennio senza che questo abbia comportato il corrispondente aumento delle rispettive tariffe.

### CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI

ENTRATE	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	(accertamenti)	(accertamenti)	(previsioni)	(previsioni)	(previsioni)	(previsioni)
	1	2	3	4	5	6
<b>TOTALE CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI</b>	1.056.794,81	896.579,92	637.741,06	625.338,61	611.323,84	604.000,00

Le entrate da trasferimenti subiscono una contrazione per effetto della riduzione della contribuzione erariale. Si evidenzia ad esempio che il fondo sviluppo investimenti nel 2017 si azzererà. Tale fondo nel 2012 ammontava a circa € 72.365.

### PROVENTI EXTRATRIBUTARI

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	2012	2013	2014	2015	2016	2017
	(accertamenti)	(accertamenti)	(previsioni)	(previsioni)	(previsioni)	(previsioni)
	1	2	3	4	5	6
<b>TOTALE PROVENTI EXTRATRIBUTARI</b>	1.651.022,42	1.416.450,37	1.301.660,00	1.285.633,60	1.069.152,72	1.075.552,72

### **C) Andamento della spesa corrente**

La riduzione delle risorse imposta a tutti gli enti locali, riduzione compensata dall'utilizzo della leva fiscale solo per gli anni 2013 e 2014 impone al comune di Santa Maria di Sala la revisione della spesa corrente adottando misure che portino ad una riduzione stabile della stessa al fine di contenere il più possibile gli oneri sulla collettività amministrata attraverso la mitigazione della leva fiscale. E' indubbio in ogni caso che il ripensamento in termini complessivi della spesa corrente non è intervento a breve termine ma deve abbracciare un arco temporale pluriennale.

L'obiettivo che si propone l'amministrazione è quello di riuscire a garantire l'attuale livello dei servizi pur evidenziando che con la riduzione delle risorse a disposizione già il mantenimento degli attuali standard è un obiettivo di miglioramento.

L'aumento delle risorse a disposizione sarà possibile solo attraverso l'aumento delle risorse di entrata di natura non ricorrente quali ad esempio il recupero evasione tributaria come avvenuto nel corso del 2014.

### **D) Analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni**

Le necessità finanziarie verranno quantificate nella parte relativa alla gestione operativa del programma.

### **E) Gestione del Patrimonio**

Il Comune di Santa Maria di Sala aldilà della consistenza patrimoniale non ha numericamente molte proprietà oltre alle proprietà utilizzate per finalità istituzionali. Uno degli immobili più importanti è rappresentato dalla Villa Farsetti che rappresenta polo di attrazione delle attività culturali dell'ente. Nel corso del 2014 è stata avviata senza successo la cessione dei diritti di superficie degli immobili realizzati sulle aree P.E.E.P. del capoluogo. La mancata vendita dei diritti di superficie è con tutta probabilità dovuta alla mancanza di disponibilità da parte delle famiglie ad investire.

Il piano delle alienazioni è la riproposizione del Piano approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 33 del 24/04/2012, tale Piano viene riproposto di anno in anno e anche nel 2015 verrà riproposto senza però iscrivere in bilancio le relative entrate.

### **F) Reperimento delle risorse straordinarie**

Nel bilancio 2014 è previsto il reperimento di risorse straordinarie per € 180.000,00 provenienti dalla conclusione di una causa in corso già passata in giudicato. Ulteriori risorse straordinarie sono previste, come sopra evidenziato, dall'alienazione di beni patrimoniali quali cappelline di famiglia e/o dei diritti di superficie.

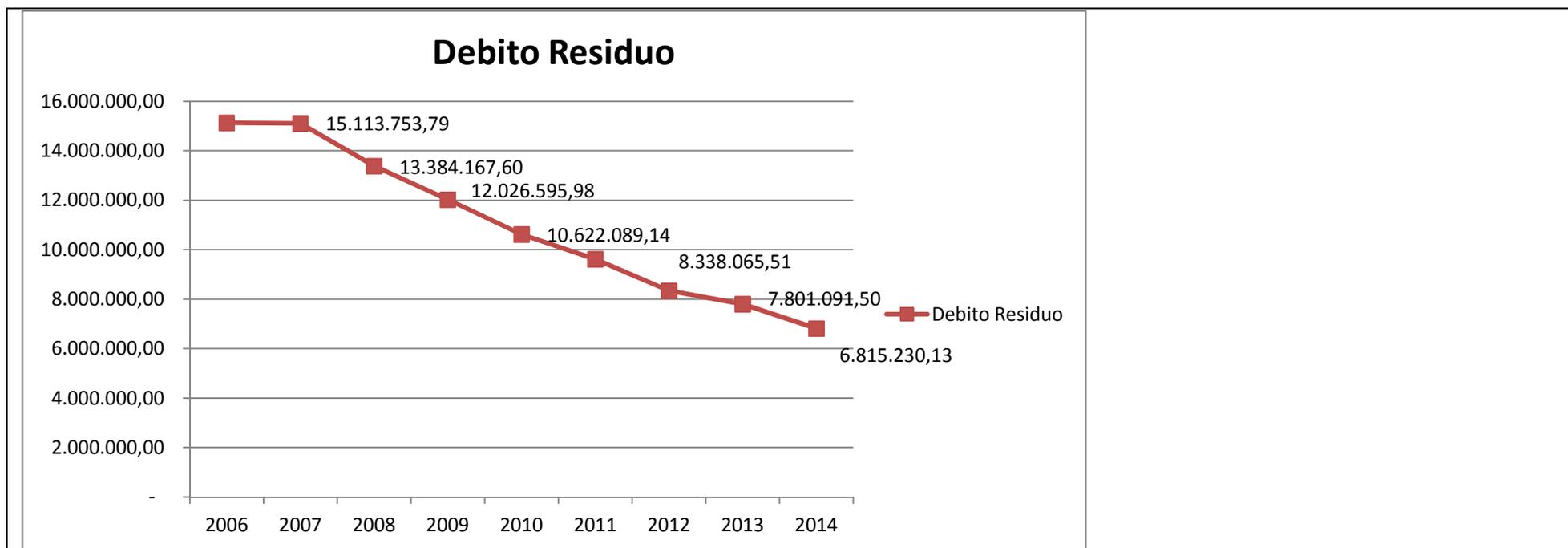
### **G) Indebitamento**

La legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015), all'articolo 1 comma 539 ha modificato il limite all'indebitamento. Il suddetto comma dispone un nuovo limite all'indebitamento, di cui all'articolo 204 del d.lgs 267 del 2000 per gli enti locali. Oltre al rispetto delle condizioni di cui all'articolo 203 (**Attivazione delle fonti di finanziamento derivanti dal ricorso all'indebitamento**), l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 10%.

La nuova percentuale a decorrere dal 2015 è quindi pari al 10% anziché all'8%.

L'indebitamento dell'ente ha avuto nell'ultimo triennio la seguente evoluzione:

<b>Anno</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>
Residuo debito	10.622.119,16	9.617.991,01	8.338.095,53	7.801.121,52
Nuovi prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti rimborsati	559.906,94	578.583,75	536.974,01	515.391,00
Estinzioni anticipate	444.221,21	701.311,73	0,00	470.500,39
Altre variazioni +/- (da specif.)				
<b>Totale fine anno</b>	<b>9.617.991,01</b>	<b>8.338.095,53</b>	<b>7.801.121,52</b>	<b>6.815.230,13</b>



Gli oneri finanziari per ammortamento prestiti ed il rimborso degli stessi in conto capitale registra la seguente evoluzione:

Anno	2011	2012	2013	2014	2015
Oneri finanziari	471.176,00	436.660,96	380.229,22	343.371,68	309.500,00
Quota capitale*	1.004.128,15	1.279.895,48	536.974,01	515.974,01	491.630,92
<b>Totale fine anno</b>	<b>1.475.304,15</b>	<b>1.716.556,44</b>	<b>917.203,23</b>	<b>859.345,69</b>	<b>801.130,92</b>

\*Comprensiva della quota per estinzione anticipata mutui come da Piani di ammortamento

Si precisa in ogni caso che nel dato riportato nella tabella non compare l'importo delle rate, pari a circa € 132.000,00, relative al pagamento dell'operazione di leasing in costruendo.

Nel corso del mandato amministrativo, salvo diversa rideterminazione da adottarsi nei documenti fondamentali del Consiglio Comunale, non è previsto l'aumento dell'indebitamento mentre sono stati posti in essere interventi mirati ad estinguere i mutui assunti nel passato.

#### H) Gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.

Gli equilibri di bilancio triennio 2015/2017 verranno rappresentati in occasione dell'approvazione del bilancio.

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO 2015	COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		2.055.894,19			
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	(+)		178.656,05	0,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)		0,00	0,00	0,00
B) Entrate titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)		7.809.472,21	7.693.312,56	7.572.821,72
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>			0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)		0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)		7.042.079,34	6.960.699,33	6.820.753,62
<i>di cui</i>					
- fondo pluriennale vincolato			0,00	0,00	0,00
- fondo crediti di dubbia esigibilità			111.301,19	118.836,00	111.769,00
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(-)		0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to mutui e prestiti obbligazionari	(-)		491.630,92	510.613,23	532.068,10
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>			0,00	0,00	0,00
<b>G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)</b>			<b>454.418,00</b>	<b>222.000,00</b>	<b>220.000,00</b>
<b>ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO</b>					

<b>UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI</b>					
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		0,00 0,00		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>	(+)		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(-)		0,00	0,00	0,00
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)		0,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (**)</b>					
<b>O=G+H+I-L+M</b>			<b>454.418,00</b>	<b>222.000,00</b>	<b>220.000,00</b>

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2015	COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento	(+)	438.175,00		
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	(+)	757.223,60	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00 - 5.00 - 6.00	(+)	1.298.000,00	600.000,00	560.000,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(+)	0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale di cui fondo pluriennale vincolato di spesa	(-)	2.947.816,60 0,00	822.000,00 0,00	780.000,00 0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE</b>				
<b>Z=P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-U-V+E</b>		<b>-454.418,00</b>	<b>-222.000,00</b>	<b>-220.000,00</b>

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO 2015	COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(+)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(+)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.03 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)		0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessioni crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessioni crediti di medio-ungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)		0,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO FINALE</b>					
		<b>W=O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO			COMPETENZA ANNO 2015	COMPETENZA ANNO 2016	COMPETENZA ANNO 2017
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(+)		0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(+)		0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.03 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(+)		0,00	0,00	0,00
X1) Spese Titolo 3.02 per Concessioni crediti di breve termine	(-)		0,00	0,00	0,00
X2) Spese Titolo 3.03 per Concessioni crediti di medio-lungo termine	(-)		0,00	0,00	0,00
Y) Spese Titolo 3.04 per Altre spese per acquisizioni di attività finanziarie	(-)		0,00	0,00	0,00
<b>EQUILIBRIO FINALE</b>					
		<b>W=O+Z+S1+S2+T-X1-X2-Y</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

### **3.1.1 - Disponibilità e gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa**

Una risorsa importante del Comune di Santa Maria di Sala è costituito dal personale dipendente. Purtroppo negli ultimi anni la gestione delle risorse umane si è trasformata per gli Enti locali in un problema di vincoli di spesa e le regole che governano le spese di personale sono essenzialmente regole improntate al rigido contenimento della spesa.

La programmazione del fabbisogno di personale che gli organi di vertice degli enti sono tenuti ad approvare è finalizzata a dare risposte adeguate alle esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e nel rispetto dei vincoli di legge e di finanza pubblica.

Per tentare di tracciare un quadro complessivo di tale sistema di regole è necessario fare riferimento all'art. 1 co. 557 della legge 296/2006 (legge finanziaria 2007) e all'art. 3 del D.L. 90/2014 (convertito nella legge 114/2014).

Tali disposizioni sono state oggetto, negli ultimi anni, di ripetute e a volte contrastanti modifiche che non ne hanno però alterato l'impianto originario. Attualmente per gli enti locali, a seguito della recentissima riforma del Governo Renzi, operata con il D.L. 24/06/2014 n. 90, i vincoli sono principalmente:

- a) quello generale di contenimento della spesa di personale;
- b) quello puntuale sulle possibilità assunzionali.

#### **a) il contenimento della spesa**

L'art. 3 commi 5 e seguenti del D.L. n. 90/2014 riscrivono l'art. 1 comma 557 della legge 296/2006 e rappresenta attualmente il punto di riferimento normativo che impone l'obbligo per le amministrazioni locali di assicurare la riduzione delle spese di personale.

Nella citata disposizione il legislatore individua le azioni affinché sia possibile garantire il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, azioni che possono essere modulate dagli enti territoriali "nell'ambito della propria autonomia" e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento:

- Riduzione dell'incidenza delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti attraverso "parziale reintegrazione dei cessati e il contenimento della spesa per il lavoro flessibile";
- Razionalizzazione e snellimento delle strutture, anche attraverso l'accorpamento di uffici;
- Contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione.

Il nuovo comma 5-bis (attraverso l'introduzione all'art. 1 della L. n. 296/2006 del nuovo comma 557-quater) fissa, poi, nel valore medio del triennio precedente all'entrata in vigore della presente disposizione il nuovo parametro di riferimento rispetto al quale gli enti locali sottoposti alle regole del patto di stabilità interno dovranno assicurare da quest'anno la riduzione della spesa per il personale; tetto di spesa che rimarrà immutato anche nei prossimi anni fino ad eventuali ulteriori modifiche. In tal senso depone difatti il chiaro tenore letterale della norma che identifica nel triennio precedente all'entrata in vigore della stessa (e non all'esercizio in corso) il periodo da prendere a riferimento per determinare il valore medio della spesa.

#### **b) il limite alle assunzioni**

La riforma del Governo Renzi ha portato, al fine di favorire il ricambio generazionale nella pubblica amministrazione, una semplificazione e una flessibilità nel turn-over.

In particolare viene previsto:

Attualmente l'art. 3, commi 5 e seguenti del D.L. n. 90/2014, dispone che: *“negli anni 2014 e 2015 le regioni e gli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno procedono ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 60 per cento di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente. Resta fermo quanto disposto dall'articolo 16, comma 9, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. La predetta facoltà ad assumere è fissata nella misura dell'80 per cento negli anni 2016 e 2017 e del 100 per cento a decorrere dall'anno 2018. Restano ferme le disposizioni previste dall'articolo 1, commi 557, 557-bis e 557-ter, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. A decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile”*.

Con l'emanazione della nuova normativa, la percentuale di copertura del *turn over* di personale a tempo indeterminato è, quindi, innalzata al 60% per gli esercizi 2014 e 2015, all'80% per il successivo biennio 2016/2017 mentre, a decorrere dall'esercizio 2018, se ne dispone la copertura integrale.

A differenza di prima, tra l'altro, detto limite assunzionale vale per la generalità dei nuovi reclutamenti, mancando nella nuova normativa una peculiare disciplina in ordine all'assunzione di personale destinato allo svolgimento delle funzioni in materia di polizia locale, istruzione pubblica e settore sociale.

Il vincolo in parola, pertanto, seppure ammorbidito, viene esteso a tutti gli enti soggetti al patto di stabilità, nella misura in cui intendano procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, indipendentemente dalla tipologia di funzioni, essenziali o meno, cui le stesse vengono destinate.

Agli enti particolarmente virtuosi, la cui incidenza delle spese di personale sulla spesa corrente è pari o inferiore al 25 per cento, il successivo comma 5-quater concede poi un ampliamento delle facoltà assunzionali. A decorrere da quest'anno, infatti, questi ultimi potranno procedere ad assunzioni a tempo indeterminato nel limite dell'80 per cento (anziché del 60 per cento) della spesa relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente, mentre dall'anno prossimo potranno procedere alla copertura integrale del *turn over* (100%).

Con la legge di stabilità (L. 190 del 23 dicembre 2014) al comma 424 viene previsto che le Regioni e gli Enti locali, per gli anni 2015 e 2016, destinano le risorse per le assunzioni a tempo indeterminato, nelle percentuali stabilite dalla normativa:

- all'immissione nei ruoli dei vincitori di concorso pubblico collocati nelle proprie graduatorie vigenti o approvate;
- alla ricollocazione nei ruoli delle unità soprannumerarie destinatarie dei processi di mobilità.

Esclusivamente per le finalità di ricollocazione del personale in mobilità le regioni e gli enti locali destinano, altresì, la restante percentuale della spesa relativa al personale di ruolo cessato negli anni 2014 e 2015, salva la completa ricollocazione del personale soprannumerario. Le spese del personale così ricollocato non si calcolano ai fini del rispetto del tetto complessivo di spesa per il personale (articolo 1, comma 557, legge n. 296/2006), fermi in ogni caso i vincoli del patto di stabilità interno e la sostenibilità finanziaria e di bilancio dell'ente. Eventuali assunzioni effettuate in violazione del comma 424 sono nulle.

### **3.0.1 - Gli effetti sulla programmazione del Comune di Santa Maria di Sala**

Nonostante l'allentamento dei vincoli assunzionali l'ente non prevede l'assunzione di nuovo personale. Eventuali modifiche alla programmazione di settore potrà essere rivista con gli strumenti di programmazione di settore.